

Carlo Felice, in salvo gli stipendi di luglio Il futuro resta a rischio

Un emendamento al Senato impone criteri irraggiungibili Fondazioni in rivolta, oggi presidio davanti al ministero

NADIA CAMPINI

GLI STIPENDI di luglio sono in salvo, ma non c'è tregua per il teatro Carlo Felice. Mentre il sovrintendente conferma che i dipendenti saranno pagati regolarmente, da Roma arriva una nuova mazzata sulle fondazioni liriche, si tratta di un emendamento infilato nella legge in discussione al Senato sulle misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali che rischia di affossare tutte le fondazioni, perchè impone requisiti praticamente irraggiungibili. Contro questa norma si sono mobilitati i sindacati che oggi saranno a Roma per un presidio unitario davanti al ministero dei Beni Culturali.

«I teatri si stanno dando da fare per tentare di restare a galla nonostante le difficoltà finanziarie - commenta Fabio Allegretti, segretario della Slc Cgil di Genova - e il governo invece di dare una mano li affossa».

Il Carlo Felice infatti è anco-

ra in attesa dei fondi della legge Bray, che dovrebbero rimettere in sesto i conti sanando il passato, ma quei fondi non sono ancora arrivati e nelle scorse settimane i problemi di liquidità hanno fatto temere addirittura per il pagamento degli stipendi di luglio e agosto. Ieri il sovrintendente Maurizio Roi - ha annunciato invece che almeno il problema degli stipendi è risolto. «Li metteremo in pagamento - ha assicurato - martedì 2 agosto». I problemi non sono naturalmente superati, ma la soluzione sarebbe stata trovata tramite l'impegno del Comune ad erogare entro agosto i fondi che deve al teatro in quanto socio fondatore e questo permetterebbe di garantire la liquidità necessaria a saldare i conti ai dipendenti per luglio e agosto. Si attendono invece i 13 milioni di finanziamenti da Roma, con la legge Bray, che dovrebbero consentire al Teatro genovese di far fronte anche al pagamento di debiti pregressi.

Buone notizie arrivano poi dal botteghino del Teatro: a conclusione dell'ultimo giorno in cui si potevano confermare o sottoscrivere nuovi abbonamenti ad un prezzo agevolato, si sono registrati importanti incassi per una vendita complessiva di 1589 abbonamenti. «Un segnale di grande fiducia da parte dei genovesi che, nonostante la storica difficoltà del Teatro ancora in attesa di ricevere i fondi della legge Bray, hanno sostenuto con generosità il Carlo Felice», sottolinea Roi.

Nonostante i segnali positivi dagli abbonamenti, il Carlo Felice si appresta ad affrontare ancora un'altra estate calda. Ai ritardi sui finanziamenti della legge Bray si è assommata infatti la norma che ha scatenato la reazione di tutti i sindacati, Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uils e Fials. In una nota i rappresentanti dei lavoratori puntano il dito contro l'emendamento che dispone che «le fondazioni

liriche per rimanere tali devono avere requisiti praticamente quasi irraggiungibili quali capacità di autofinanziamento e reperimento risorse private a sostegno dell'attività, realizzazione di adeguato numero di produzioni e coproduzioni e del livello di internazionalizzazione, equilibrio economico-finanziario e inoltre una specifica storia e cultura operistica e sinfonica».

Secondo i sindacati questa norma «di fatto dispone la soluzione finale per la lirica italiana», perchè il teatro che non rispetta quei requisiti rischia il declassamento da fondazione lirica a teatro lirico sinfonico «e non si assicura più - come denuncia il sindacato - nè la partecipazione nè la vigilanza da parte dello stato».

E comunque anche se questa norma non entrasse in vigore nel 2018 se la fondazione non raggiunge il pareggio di bilancio è prevista addirittura la possibilità di «ridurre l'attività prevedendo chiusure temporanee o stagionali».



Peso: 51%



MAURIZIO ROI

Il sovrintendente del Carlo Felice, a fianco una delle proteste in musica organizzata dagli orchestrali nel corso degli ultimi mesi, sotto una veduta del teatro Carlo Felice che continua a soffrire per problemi economici



Peso: 51%